

Interdisciplinarietà e biblioteche digitali: prove di dialogo

Simona De Lucchi

Introduzione

La tecnologia digitale caratterizza ormai ogni aspetto della nostra società, chiamata oggi, significativamente, Società della Conoscenza. In questa realtà le biblioteche digitali sono cresciute, si sono sviluppate e hanno acquistato un ruolo importante fino a diventare strutture strategiche per l'accesso all'informazione e per l'intero ciclo che porta dall'informazione alla produzione e alla diffusione della conoscenza.

Il contesto nel quale operano le biblioteche digitali è un contesto eterogeneo e multidisciplinare, punto d'incontro di varie diversità: diversi gli ambiti disciplinari interessati (il Web, i sistemi di accesso, la visualizzazione e conservazione dei contenuti digitali, il reperimento dell'informazione, i sistemi di produzione, elaborazione e diffusione dell'informazione, la biblioteconomia, l'archivistica, la bibliografia, la gestione dei dati e delle basi di dati), diverse le comunità coinvolte (biblioteche, musei, archivi, istituzioni della formazione e della ricerca, istituti culturali, strutture per la tecnologia dell'informazione e della comunicazione), diversi gli approcci e diversi i contenuti e le risorse informative trattate. Il

rischio di tanta eterogeneità è la penalizzazione di alcuni aspetti che sono invece decisivi per uno sviluppo strutturato e sistematico delle biblioteche digitali, come, in particolar modo, l'interoperabilità e la condivisione delle conoscenze e delle tecnologie che si sviluppano nell'ambito delle *Digital Libraries*.

Ciò che appare senz'altro importante è quindi la necessità di una collaborazione interdisciplinare costante tra le varie figure che operano nel mondo delle biblioteche digitali, avvicinando comunità scientifiche che, pur usando linguaggi diversi, hanno un obiettivo comune: mettere a disposizione, in uno spazio virtuale, risorse e servizi “*a supporto dell'intero ciclo di vita della creazione, uso, preservazione di dati, informazioni e conoscenza*”¹.

L'approccio multidisciplinare e la condivisione di tecniche e strumentazioni messe a punto per lo sviluppo e la gestione delle biblioteche digitali, caratterizzano in particolar modo la comunità di ricerca sulle *Digital libraries*. Lo scambio di esperienze e di conoscenze acquisite contribuisce a incanalare le attività di ricerca sulle biblioteche digitali in un contesto

¹ Definizione, particolarmente efficace, di biblioteca digitale utilizzata in occasione del *Workshop on*

distributed knowledge work environments di Santa Fè, svoltosi nel marzo 1997 in New Mexico

partecipativo, creativo e strutturato, contribuendo in maniera significativa ad uno sviluppo “maturo” delle biblioteche digitali.

La Conferenza IRCDL 2016

La dodicesima edizione dell'IRCDL² si è svolta a Firenze il 4 e 5 febbraio 2016. La conferenza è stata organizzata dal Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università degli Studi di Firenze.

Inizialmente avviato e sponsorizzato da DELOS, network d'eccellenza in materia di biblioteche digitali, in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università degli Studi di Padova, IRCDL è diventato un evento in grado di autosostenersi, organizzato dalla Comunità Digitale Italiana Research Library. Le scorse edizioni si sono svolte in altre città italiane, tra le quali Bolzano, Padova, Roma, Bari, Pisa. Dal 2005 IRCDL rappresenta un momento annuale d'incontro per i ricercatori italiani sui temi inerenti il settore delle biblioteche digitali. La multidisciplinarietà, caratteristica della ricerca sulle biblioteche digitali, rende questi incontri aperti alle più diverse discipline e, all'interno di queste, a varie aree di studio. Le tematiche affrontate in IRCDL spaziano dall'ambito umanistico a quello informatico e coinvolgono tematiche ad ampio raggio, dalle scienze bibliotecarie e archivistiche ai sistemi

di gestione delle informazioni, dalle tecnologie semantiche all'interazione uomo-macchina. L'obiettivo è sempre quello di fornire un'opportunità concreta di esplorare nuove idee, tecniche e strumenti e di scambiare esperienze e informazioni su progetti in corso.

Contributi

L'edizione fiorentina del 2016 è stata dedicata alla presentazione di esperienze e progetti di ricerca nel settore della digitalizzazione e del trattamento di contenuti digitali di materiale bibliografico e multimediale.

Le sei sessioni hanno raccolto una serie ampia di contributi che spaziavano dall'indicizzazione e classificazione delle risorse digitali e multimediali ad aspetti legati alla semantica in ambito *Digital Libraries* e alla gestione delle raccolte, analizzandone strumenti e modelli per una loro valutazione.

I contributi sono stati presentati nel contesto tradizionale di IRCDL, quello cioè di una collaborazione interdisciplinare, partecipativa e stimolante, al fine di creare un insieme di conoscenze utili agli operatori delle diverse comunità scientifiche che condividono obiettivi comuni. Ogni intervento meriterebbe senz'altro una particolare segnalazione. In questa sede facciamo riferimento solamente ad alcuni contributi che hanno caratterizzato le diverse sessioni dell'incontro.

² Italian Research Conference on Digital Libraries – IRCDL <http://www.micc.unifi.it/ircdl/>

Anna Lucarelli ed Elisabetta Viti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze hanno illustrato il progetto curato dalla BNCF e iniziato a fine 2010 per la realizzazione di procedure di indicizzazione automatica di risorse digitali impiegando le potenzialità del Thesaurus del Nuovo Soggettario (NS) nel contesto dei *linked open data*³. L'opportunità, se non necessità, di adeguare strumenti catalografici tradizionali alle mutate caratteristiche che la diffusione delle risorse digitali ha impresso al mondo dell'informazione, nonché l'obiettivo di ridurre i costi della catalogazione razionalizzando risorse umane e finanziarie, sono stati gli spunti principali per questa iniziativa della BNCF che si affianca ad altre avviate da importanti biblioteche nazionali europee, come il progetto *Petrus* della Deutsche Nationalbibliothek, brevemente accennato nell'intervento a IRCDL. Anche se la fase di sperimentazione non è ancora conclusa e diversi sono i problemi ancora aperti, IRCDL 2016 è stata un'occasione per descrivere le procedure e le tecniche sviluppate dalla BNCF, alcune di carattere informatico altre più propriamente biblioteconomico. Elementi importanti di questo processo sono i "modelli di apprendimento", una sorta di base di conoscenza costituita da esempi di documenti, dai relativi metadati e da un vocabolario

³ Anna Lucarelli, Elisabetta Viti, *Thesaurus del Nuovo soggettario fra linked data, prove di indicizzazione automatica e altri sviluppi*.

controllato, in particolare il Thesaurus del Nuovo Soggettario in formato SKOS/RDF. Partendo dall'estrazione di termini chiave in base alla loro rilevanza semantica da documenti digitali in full-text depositati presso la BNCF, ogni modello di apprendimento viene poi utilizzato, associato al Thesaurus del NS, come base di confronto per ottenere le parole chiave, pertinenti e controllate, dalla risorsa digitale da indicizzare.

Interessanti riflessioni sono state sollevate dall'intervento di Anna Maria Tammaro, "*Digital scholarship innovation and digital libraries: a survey in Italy*" e già all'inizio della presentazione la locuzione "*digital scholarship*" ha dato spunto per un confronto su alcune varianti interpretative. Da un'accezione di base che distingue la *scholarship* tradizionale da quella che utilizza tecnologie digitali, si passa a intendere un insieme di pratiche connesse alla produzione e trasmissione della conoscenza attraverso le tecnologie, in particolare l'uso di metodi di indagine, di ricerca, di pubblicazione e conservazione digitali per il raggiungimento degli obiettivi accademici e di ricerca, in un contesto di *open science*, cioè di apertura, di accessibilità e di condivisione dei dati e delle attività di disseminazione della conoscenza.

Il contributo di Anna Maria Tammaro illustra i primi risultati di un sondaggio internazionale

promosso sul web dalla Biblioteca di Utrecht con cui l'Università di Parma collabora, allo scopo di indagare come in Italia le biblioteche digitali supportano la *digital scholarship*, analizzando i bisogni e i comportamenti (compresi gli strumenti di ricerca utilizzati) sia di studiosi che di bibliotecari (quest'ultimi nella loro attività di supporto all'attività di ricerca) nell'ambito della comunicazione accademica. Il contributo mira a caratterizzare la *Digital Library* come un'infrastruttura digitale che dovrebbe permettere agli studiosi di realizzare ricerche progressive e innovative utilizzando collezioni digitali e strumenti avanzati messi loro a disposizione.

Fra gli invited talk, “*Digitalizzare e condividere. Impronte digitali, l’esperienza e il contributo del Sistema Bibliotecario dell’Università di Firenze*” nel quale chi scrive ha presentato l’attività di digitalizzazione del Sistema Bibliotecario di Ateneo e [Impronte digitali](http://magteca-fese.inera.it/unifi/opac/unifi/free.jsp)⁴, l’interfaccia per la ricerca, la visualizzazione e la fruizione delle risorse digitalizzate del SBA. La piattaforma mette liberamente a disposizione di studiosi e, più in generale, degli utenti della rete significativi esemplari del patrimonio culturale delle biblioteche dell’Ateneo fiorentino in un’ottica di una sua valorizzazione e preservazione ma anche, e soprattutto, di una sua condivisione.

⁴ <<http://magteca-fese.inera.it/unifi/opac/unifi/free.jsp>>